

Paganino Gaudenzio famoso in Scozia

Autor(en): **Luzzatto, Guido L.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **58 (1989)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-45313>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

GUIDO L. LUZZATTO

Paganino Gaudenzio famoso in Scozia

***P**aganino Gaudenzio, Poschiavo 1595 - Pisa 1649, è una di quelle personalità del Grigioni Italiano che in qualche modo si sono staccate dal gregge comune e che vari nostri studiosi (F. Menghini, A. Zandralli, G. Godenzi) continuano a riproporre per le sue qualità intrinseche e forse ancor più per l'inconfessato desiderio, che è di tutti noi, di avere qualcuno dei nostri fra coloro che costituiscono il gotha della letteratura italiana. Ce ne manca parecchio, eppure questo letterato non finisce di stupirci e la segnalazione di Guido L. Luzzatto (che ringraziamo vivamente) dimostra che la fama del nostro concittadino in altri tempi e luoghi non era poi tanto scura.*



Lo stemma della famiglia Gaudenzio, mandato dal Prevosto Bernardino a Paganino, con autografo di quest'ultimo.

Non si trova Paganino Gaudenzio né nelle enciclopedie né nelle antologie della letteratura italiana. Invece lo si trova vivamente messo in vista in una bella edizione delle opere di Tibullo e Properzio, pubblicata a Glasgow in Scozia nel 1753. Questa edizione nitida e impeccabile in un prezioso volumetto rilegato in cuoio con fregio in oro fa precedere le Elegie dei due poeti da una scelta di giudizi di uomini preclari (clarorum virorum) su l'uno o l'altro poeta. Quasi tutti i giudizi sono in lingua latina, e non vi sono citazioni né in inglese né in tedesco. Allora Goethe era bambino, e neanche Herder poteva essere conosciuto. Invece fra le citazioni latine si trovano alcune citazioni in italiano e in francese, dove anche la proposizione introduttiva è data nella lingua degli autori.

Primo di questi è Paganino Gaudenzio e la citazione è tolta dalla sua Letteraria Historia. Noi stessi siamo indotti ad apprezzare questi versi, forse anche incoraggiati dalla somma eleganza dei poeti latini. Paganino Gaudenzio ci appare qui superiore nel suo linguaggio ariostesco facilmente rimato, e nel riflesso luminoso delle Armonie di Tibullo:

*Di Delia a honor cantò versi d'amore
Il buon Tibullo cavalier romano,
Il cui giocondo stil non unqua vano
Rileggo con diletto a tutte l'hore,
Ammirando il desir con tal ardore,
Che vorrei pur seguirlo a mano a mano
Disprezzando l'asprezze e 'l canto strano
Di chi pensa difficil far rumore.*

La spontaneità di questa espressione di diletto illumina le due quartine e riesce a conquistarci. L'Autore costruisce qui un sonetto, ma le terzine riescono meno efficaci delle quartine. Lo stesso si può dire del sonetto successivo, intitolato «Tibullo aggradito da Delia per la poesia», dove Tibullo parla in prima persona, e dove la seconda strofetta è specialmente efficace nel rendere il consenso di Delia stessa amata:

Non potrei con parole esprimer mai,

*Con che benevolenza e cortesia
Aggradisse l'honor di poesia
Col dirmi, Sempre caro a me sarai,
Perché la virtù tua tanto mi piace.*

Qualche cosa di luminoso si trova in questi versi italiani, pienamente inondati dall'adesione alla limpida eleganza dei versi latini. Ciò si rinnova nelle due quartine dedicate a Properzio, e qui presentate con la frase «Paganino Gaudenzio nella sua "Letteraria Historia"»:

*Cintia fu la cagion illustre chiara
De la gran fama, ch'acquistò cantando
Properzio, la mestizia in bando dando,
E facendo la penna sua preclara;
Perché senza l'imgo amata rara
Chi può contra l'oblio vibrar il brando?
Chi può rendersi noto memorando,
Se coll'amor l'ingegno non prepara?*

Qui si sarà notato che due volte sono in centro gli stessi versi in *ando* con rima incrociata. Il verso è un po' meno ariostesco, ma ancora schiettamente comunicativo. La qualità del giudizio e della forma ci sembra notevole.

Contro il dubbio che il luogo di edizione Glasgow non sia autentico, dobbiamo aggiungere che in fondo al volume è scritta in inglese una lista dei libri stampati e venduti dall'editore scozzese, ed oltre agli autori latini e greci vi è un gruppo di libri sul commercio e sulla moneta, particolarmente diffusi in Scozia. Così è dimostrata l'autentica unità di cultura nell'Europa del Settecento, onde Paganino Gaudenzio era ben noto in Scozia, insieme al Gravina e a Egidio Menagio «nelle sue osservazioni sopra l'Aminta del Tasso». Chiude la serie dei giudizi un'epistola latina di Ottavio Ferrario che unisce l'elogio di Properzio con la lode dell'amenissimo aspetto dei colli vicentini e dei vini della regione. Paganino Gaudenzio è dunque qui posto bene in luce, ed i suoi versi di lettore appassionato sono ben scelti.